

Luca 12.5.1985

GORLA MAGGIORE VICENDE GORLESI NEL SEC. XVIII

Continuando la descrizione delle spigolature d'archivio rilevate dai libri dei battesimi e dei morti, riusciamo a conoscere i vari mestieri che venivano praticati in quei tempi, oltre s'intende a quanti si dedicavano all'agricoltura, (lavoro che veniva effettuato dalla totalità della popolazione).

Le famiglie dei Galli (numerosissime), avevano addetti nel campo della ferramenta, dei maestri di muro, della calzoleria, di sartoria, oltre che ad avere, l'addetto alla sacrestia che fungeva anche da campanaro.

I Provasi ed i Moneta mastri muratori e legnamari e fabbri. Circa la professione di calzolaio, molti giovani venivano inviati a Mortara per apprendere l'arte, continuando poi l'attività in proprio nella nostra zona.

Infatti nel 1709 un giovane della famiglia dei Primi (che nel secolo precedente vantava un componente nominato Console) muore in quella terra lontana, ma le spoglie vengono trasferite in Gorla Maggiore per essere sepolte nella propria terra.

Vi doveva essere anche una fabbrica di Canaghi, se un lavorante proveniente dalla terra del Principe d'Oria (sopra il Lago Maggiore!) muore e viene sepolto nella nostra Chiesa.

Importante era il lavoro di Molinaro a cui erano addette varie famiglie, gli Almasi, i

Bombagli, i Dairago, i Muggiasca ed i Bosetti.

Questi ultimi si erano affrancati nel Mulino di Gorla Maggiore di proprietà del Marchese Terzaghi, divenendo livellari della stessa casa, per quel Mulino che tennero poi quasi tutto il secolo XVII.

Al mestiere di prestinaro era addetto uno della famiglia Gallo ed a quello dell'oste un Colombo e in altro tempo poi un Bianchi e un Moneta. Numerosi erano gli addetti alla famiglia padronale dei Terzaghi, oltre ai lavoratori, uno staffiere, un camparo, un agente (questo di casa Galli).

Anche la pesca, regolata da un'apposita asta che concedeva periodi annuali di licenza in determinati tratti del fiume Olona, contribuiva a far vivere (od almeno ad arrotondare le scarse entrate) qualche famiglia e le annotazioni riferiscono presenza degli Scandrogli e dei Colombo.

Circa le famiglie Moneta, numerosissime, ritroviamo l'atto di nascita di Giuseppe Antonio figlio del sig. Carlo Aurelio e di donna Antonia Fossati che continua la stirpe 'nobile' che ebbe riconoscimento solo con Decreto Reale il 17/10/1929. Un altro dei Moneta di quella linea nobile, Lodovico era organista della nostra Chiesa.

Sempre seguendo le notizie spicciolate, si riscontra la presen-

za di un distacco militare dell'Esercito Austriaco, in quanto nel 1707 all'arrigliere sig. Bottroba - in Italia per Sua Maestà Cesarea - con la moglie Dorotea Thaliarsin, ebbe a vedere la nascita di una figlia. Doveva essere un personaggio importante se come testimonia ebbe a presenziare il sig. Maino della Casa Terzaghi e il sig. Michele Casre Wajermeister del Valas di Nehhay (Austria).

Qualche nascita particolare poneva problemi di annotazione nel registro dei battesimi. L'annotazione che il pagroco riportava sui registri è spesso un capolavoro di prudente affetto come quella effettuata per la nascita di "Colomba... degli Esposti - trovata avanti la Cappella di san Rocco, (distrutta in quei tempi) con due diversi ramoscelli, uno di sanguignolo ed altro di spini, con 3 fronde, uno poco di butirro (burro) e uno poco di zucaro (zucchero), con un foglio scritto... non batezzata".

Episodi anche se rari, dimostrano le difficoltà in quei tempi, per la povera gente. In un altro caso una bambina trovata sulla porta della Chiesa di San Carlo, viene a cura del console Tomaso Sperone, fatta battezzare, per essere poi ricoverata all'Ospedale Maggiore di Milano. Numerose erano le balie

che custodivano bambini provenienti dagli Ospedali di Milano e da quello di Sant'Erasmo di Legnano; in taluni anni la loro presenza è numerosa tale da coprire un quarto delle nascite locali. Le generose mamme di Gorla Maggiore, oltre a dare un po' di affetto e mantenere in vita esseri abbandonati per incoscienza o per bisogno, potevano così arrotondare le misere entrate delle loro famiglie.

Qualcuno dei bimbi cresciuti con loro veniva a volte adottato trovando così oltre all'affetto familiare un luogo sicuro ove affrancarsi per affrontare la vita.

Anche le annotazioni sui matrimoni ci danno una panoramica dell'unione tra le diverse famiglie delle zone vicinarie. In una delle annotazioni marginali di vecchie carte si dice "che le Gorline" erano buone massaie, infaticabili e intraprendenti, motivo di orgoglio quindi e scambio necessario per il rinnovamento della stirpe.

Un'importante matrimonio celebrato l'8 febbraio del 1716, con licenza speciale della Curia Arcivescovile segnala che il Marchese di Gorla Minore e la signora Carla Frotta, abitanti in Milano si unirono in matrimonio presente come testimone il signor Reina di Como.

Luigi Carnelli